

Territorio - La crisi

Veneto

FRENANO EDILIZIA
E PICCOLE IMPRESE

Nel Veneto la cig da gennaio a marzo è arrivata a 7.049.663 ore, pari alla metà di quella erogata nell'intero 2008, con una crescita esponenziale in particolare nell'edilizia, dov'è salita dalle 186.288 ore di gennaio alle 378.173 di febbraio, fino alle 696.648 di marzo. È uno dei tanti indicatori di un inizio anno pesantissimo, che vede particolarmente esposta alla crisi una regione segnata dalla forte presenza della piccola e piccolissima impresa. Sensibile più di altri contesti territoriali al tracollo finanziario e alla conseguente stretta creditizia, l'apparato produttivo veneto ha subito fin dall'inizio dello scorso autunno contraccolpi pesantissimi, che hanno messo in ginocchio interi settori (dall'occhialeria al legno, all'oreficeria, al marmo, alle calzature, all'elettrodomestico), facendo crollare tra ottobre e dicembre 2008 la produzione industriale dell'8,2 per cento sull'analogo periodo del 2007, con una punta del meno 13,2 nelle microunità (da 2 a 9 addetti). «È evidente – sostiene Emilio Viafora, segretario della Cgil regionale – che non siamo in presenza di una fase transi-

TERREMOTO-LA SOLIDARIETÀ

Cgil, Cisl e Uil hanno aperto un conto corrente n. 12.000, sul quale far confluire i contributi, intestato a: "Cgil Cisl Uil terremoto Abruzzo 2009" presso Ugf Banca, filiale 157 di Roma, con codice IBAN IT23W0312705011CC1570012000

toria, ma che dobbiamo misurarci con una crisi che incide in profondità nel tessuto produttivo". Una prima risposta alla crisi è venuta da un'intesa regionale che ha riguardato l'estensione degli ammortizzatori sociali per mantenere in piedi quanto più possibile il legame dei lavoratori con le aziende, anche nelle piccolissime unità, così da arginare la strada dei licenziamenti. Un punto importante in una regione che da gennaio a marzo ha visto più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2008 (da 3.300 a 7.000) gli inserimenti nelle liste di mobilità dei lavoratori delle piccole imprese, quelli che non percepiscono l'indennità, e di cui a fare le spese sono soprattutto gli stranieri, che, pur rappresentando il 10 per cento degli occupati in Veneto, hanno superato il 24% tra i licenziamenti individuali.

SIMONETTA PENTO

In Lombardia peggiorano tutti gli indici economici

Il Pil sotto la media nazionale, l'occupazione in deciso decremento

Emergenza lavoro

È devastante l'impatto della crisi sull'economia lombarda, già in rallentamento negli anni scorsi, che tuttavia ancora rappresenta il cuore produttivo del paese, con un quinto delle imprese manifatturiere e quasi un terzo di quelle a media dimensione. Il calo della domanda interna ed estera ha comportato un peggioramento di tutti gli indicatori. Secondo quanto elaborato dalla Cgil Lombardia, il Pil regionale dovrebbe ridursi a fine anno tra il 3,5 e il 4,5 per cento, mentre la cassa integrazione nel primo trimestre 2009, rispetto allo stesso periodo del 2008, è aumentata del 342 per cento, i posti di lavoro distrutti sono stati 15.416, di cui due terzi nelle aziende escluse dai tradizionali ammortizzatori sociali. Non solo. I Centri per l'impiego rilevano che le domande di lavoro, a gennaio e a febbraio, sono cresciute del 58 per cento, raggiungendo quota 38.000, con prevalenza delle persone tra i 45 e i 54 anni. «Preoccupano in particolare – osserva Nino Baseotto, segretario generale della Cgil Lombardia – l'ampiezza e la velocità della crisi, che si è propagata su tutti i settori produttivi – a eccezione dell'alimentare – e su tutti i territori, tanto che da qui al 2010 potrebbero essere a rischio dai 250.000 ai 300.000 posti di lavoro. Un'eventualità che potrebbe determinare un'incrinatura nella stessa coesione sociale". I dati statistici non tengono conto degli "invisibili", le persone che senza lasciar traccia sono escluse dal lavoro. A Milano, dove prevale terziario e piccole imprese, la crisi ha determinato tre emergenze. «L'occupazione femminile – sottolinea Onorio Rosati, segretario generale della Camera del lavoro metropolitana –, penalizzata per prima in caso di recessione, gli immigrati, che rischiano di essere ricacciati nel lavoro nero e sommerso, e tutte le figure precarie prive di tutela". Unico dato positivo è la firma, il 4 maggio scorso, di un accordo quadro tra Regione, sindacati confederali e associazioni imprenditoriali. «Siamo riusciti – dichiara Fulvia Colombini, della segreteria Cgil regionale – a estendere la possibilità di erogare ammortizzatori sociali in deroga anche a tipologie escluse dalla legge 2 del 2009, vale a dire a contratti a termine, interinali, lavoratori a domicilio dipendenti di cooperative. Mentre per i lavoratori a progetto abbiamo stabilito un tavolo specifico di discussione". ♦



Foto di Capra/Imagoeconomica

Sicilia, un quadro drammatico

La crisi in Sicilia si fa sempre più grave, accompagnata dalla crescita del disagio sociale. Secondo le stime del Cerdfo, il centro studi della Cgil regionale, «l'economia dell'isola sta tornando ai livelli degli anni novanta», con perdita dell'occupazione, di ricchezza e di coesione sociale. Lo confermano le rilevazioni Istat sull'occupazione nel 2008, mentre i primi dati del 2009 fanno presagire un ulteriore tracollo, con previsioni di 50.000 occupati in meno e di calo del Pil del 5 per cento. «Questa situazione difficile – dice Mariella Maggio, della segreteria Cgil siciliana – s'innesta su una crisi strutturale e sta facendo peggiorare giorno dopo giorno le condizioni di vita della gente. È facile prevedere che gli strascichi della crisi mondiale in Sicilia saranno più lunghi che altrove". Una regione dove la percentuale di occupati nel 2008 è stata del 44,1 per cento (solo il 29,1 quella delle donne), con una forbice rispetto alla media nazionale (58,7 per cento) di quasi 15 punti, e dove si detiene anche il "primato" del tasso di disoccupazione, pari al 13,8 per cento, che a Palermo diventa 17,1. «Il gap di occupati rispetto all'Italia – dice Giuseppe Citarrella, presidente del Cerdfo – è di 500.000 unità".

Ci sono settori, come quello metalmeccanico, dove la cassa integrazione nel raffronto tra febbraio 2009 e febbraio

Gli effetti devastanti

della situazione

economica e le iniziative della Cgil

2008 è cresciuta del 581 per cento. O come l'edilizia, che ha perso 14.000 posti di lavoro (terzo trimestre 2008). Senza contare che ai dati ufficiali si aggiungono quelli nascosti dei licenziamenti non rilevabili, perché avvengono nella giungla del lavoro nero. Una stretta di mano e via, come avviene anche per i lavoratori "ufficiali" delle microimprese artigiane, che non sono in condizioni (o semplicemente non lo fanno) di chiedere gli ammortizzatori sociali. «A fronte di tutto questo – osserva Maggio – abbiamo un governo nazionale che depreda le risorse del Sud e un esecutivo regionale che non fa politiche anticicliche, scrive leggi economiche e finanziarie inadeguate e clientelari, acconsente a un uso distorto delle risorse comunitarie". Mentre la povertà cresce, la gente non arriva a fine mese, il reddito diminuisce e, a sottolineare il maggior malessere, si registra l'aumento dei crimini.

DANIELA CIRALLI